Anno 1871. Roma - Martedì, 5 Dicembre Num. 332.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 541 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il Nostro decreto in data 14 ottobre 1871, col quale venne provveduto alla reintegrazione dei comuni di Monzambano, Borgoforte, Curtatone, Goito, Valeggio, Pozzolengo e Sernione nella rispettiva circoscrizione territoriale che avevano anteriormente al trattato di Zurigo;

Ritenuto che nell'articolo 1° di detto decreto sono incorsi alcuni errori ai numeri 4 e 7;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo primo del Regio decreto 14 ottobre 1871 ai numeri quattro e sette è corretto nel modo seguente:

N. 4. La frazione *San Lorenzo* confinante al nord col territorio di Rodigo, all'ovest con quello di Castellucchio, al sud colla strada provinciale di Mantova, all'est col territorio di Curtatone, stata distaccata dal comune di Curtatone ed aggregata a quello di Castellucchio, è restituita al comune di Curtatone.

N. 7. La frazione alla sinistra del Mincio confinante all'est col comune di Marmirolo, e in poca parte colla frazione *Soave* del comune di Porto Mantovano, al sud in poca parte con detta frazione *Soave* e col fiume Mincio, all'ovest collo stesso fiume e al nord pure col territorio di Marmirolo, stata distaccata dal comune di Goito ed aggregata a quello di Marmirolo, è restituita al comune di Goito.

Art. 2. Rimangono ferme in ogni altra parte le disposizioni del citato decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Con Regio decreto 15 novembre 1871 il cavaliere Vincenzo Calenda, reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è stato destinato alla procura generale presso la Corte d'appello in Palermo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese d'ottobre e trasmessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del Regno.*

Ferrari Giovanni, di Beverino, morto a Marsiglia.
Tessitore Giuseppe, di Priocca, id. a Tolone.
Rosaguti Pompeo, di Genova, id. a Taganrog.
Laprovida Francesco, di Augusta, id. a Siviglia.
Navarino Giuseppe, di Torino, id. a Guelma.
Cotters Vincenzo, di Pantelleria, id. id.
Cheminat Pietro, di Pinerolo, id. id.
Nori Gaetano, di Genova, id. id.
Joanni Giuseppe, di Canischio (Ivrea), id. a Bona.
Guelpa Pietro, di Biella, id. a Dra-el-Migan (Algeri).
Antoniazzi Giuseppe, di Costa Geminiana (Piacenza), id. a Liegi.
Paino Gaetano, di Stromboli, id. a Callao.
Secondino Antonio, di Perosa (Pinerolo), id. a Bruxelles.
Profumo Gio. Battista, di San Martino d'Albaro (Genova), id. a Taganrog.
Imbruglia Gaetano, di Patti, id. a Susa.
Cirillo Costantino, di Livorno, id. a Odessa.
Bassani Luigi, di Castelleone (Cremona), id. a Taganrog.
Marelli Angelica, di Milano, id. a Rutscink.
Lazzoroto Antonio, di Belluno, id. a Rosemberg.
Ferri Carlo Vittore, di Bergamo, id. a Buenos-Ayres.
Ferri Carlo, di Canneto sull'Oglio, id. id.
Sommeiller Germano, di Saint-Icaire, id. a Saint-Icaire (Haute-Savoie).
Bassi Sebastiano, di Pieve di Cadore, id. a Braila.
Suman Francesco, di Monselice, id. a Krakau.
Burros Rosa, di Canillo *(sic)* (Sardegna), id. a Bouzaria (Algeri).
Ulric Giovanni, di Pontebba (Udine), id. a Galatz.
Barpi Giovanni, di Mel (Belluno), id. a Pesth.
Cabassi Giovanni, di Colombaro (Brescia), id. a Suez.
Menegaz Luigi, di Seren (Belluno), id. a Vienna.
Dona Luigi, di Trebaseleghe (Padova), id. id.
Olivata Pietro, di Pieve di Cadore, id. a Bukarest.
Vianello Luigi, di Palestrina, id. ad Anversa.
Scacchi Angiola, di Beregozzo (Como), id. a Lugano.
Ambroselli Angiola, di Gubbiano (Varese), id. id.
Corti Emilia, di Sondrio, id. a Faido (Canton Ticino).
Carpanelli Stanislao, di Modena, id. al Cairo.
Ambrosano Nicola, di Procida, id. a Suez.
Bujacich Maria, di Venezia, id. al Cairo.
Czarina Enrichetta, di Pramollo (Torino), id. a Suez.
Cabassi Giovanni di Brescia, id. id.
Castelbolognesi Elisa, di Ferrara, id. al Cairo.
Cutino Carmelo, di Palermo, id. id.
Cernusco Maurizio, di Torino, id. id.
De Siene Marianna, di Napoli, id. id.
Francesconi Oreste, di Lucca, id. id.
Muti Bartolomeo di Trani, id. id.
Palloni Domenico, di Miglierina (Calabria Ulteriore II), id. id.
Pantanelli Enrico, di Siena, id. id.
Taricco Domenico, di Cherasco, id. id.
Tortorella Vincenzo, di San Chirico Raparo, (Basilicata), id. id.
Pizzolato Giovanni, di Contessa (Palermo), id. a Nuova Orleans.
Manfrè Felice, di Ustica, id. id.
Giarrusso Luigi, di Napoli, id. id.
Ferreri Giuseppe, di Buguggiate (Como), id. id.
Pagano Giuseppe, di Ispani, id. a Buenos-Ayres.
Cristovi Giuseppe, di Ornavasso, id. a Tlemcen (Algeri).
Zambelli Angelo, di Valle di Cadore, id. a Guelma (Algeri).
Romagnolo Giuseppe di Asti, id. a Philippeville (Algeri).
Perottino Angela, di Perrero, id. a Marsiglia.
Parducci Florindo, di Aquilea (Lucca), id. id.
Tisserand Felice, di Mollières (Susa), id. id.
Bretti Luigi, di Cesanà (Torino), id. id.
Bessone Giacomo, di Trisobbio, id. a La Ciotat (Bouches-du-Rhône).
Vigiblo Giovanni, di Albenga, id. a Liverpool.
Forneris Domenico, di Bosconero (Torino).
Ricci Mauro, di Cornaredo (Milano), id. a Vienna.
Ferrando Lorenzo, di Calizzano, id. a La Ciotat (Bouches-du-Rhône).
Gagliano Giuseppe, di Acqui, id. a Marsiglia.
Saiia Caterina, di Saluzzo, id. id.
Ameglio Antonietta, di Porto Maurizio, id. a Tolone.
Te Tommaso, di Capo di Ponte (Belluno), id. a Fiume.
Meandro Sinforiano, di Bergamo, id. a Bona.
Dalasco Pietro, di Belluno, id. a St-Gallen.
Rizzo Raimondo, di Boara, id. a Serajevo.
Marchi Andrea, di Soliera, id. a Fiume.
Sovran Cesare, di Udine, id. a Vienna.
Mauzyn Antonio, di Rodda (Udine), id. id.
Sgolmino Giuseppe, di Zermeghedo (Vicenza), id. a Mala Bukovca (Carinzia)
Bordoli Martina, di Asiago (Vicenza), id. a Osteisheim (Würtemberg).
Cesarini Lucia, di Roma, id. a Bruxelles.
Anelli Gaetano, di Quartiano, id. a Stabio (Ticino).
Solari Tomasina, di Genova, id. ad Orsolina (Ticino).
Salvoldelli Gaetano, di Rovetto, id. a Celerina (Grigioni).
Majoni Pietro, di Intra, id. a Bellinzona.
Martinetti Giacomo, di Alba, id. id.
Vietti Adolfo, di Cellio (Novara), id. id.
Fufoni Antonio, di Maslianico (Como), id. a Mendrisio.
Moltrasio Antonio, di Rovellasca (Como), id. id.
Colombo Giuseppe, di Oleggio, id. a Fribourg.
Molinari Alberto, di Varese, id. a Berna.
Celesia Antonio, di Sestri Ponente, id. a Corcelles.
Sabaini Giacomo, di Cuasso al Piano, id. a Neuchâtel.
Delvecchio Francesco, di Vintebbio, id. a Mannen (Fribourg).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione)

Si è esibito il certificato numero 35975 della rendita consolidato 5 per 0/0 di lire 300 inscritto per la proprietà a favore di Gianna Caterina del fu Fortunato, nubile, domiciliata in Torino, e per l'usufrutto a favore di Valmaggia Giuseppe fu Antonio e Pich Anna fu Giuseppe, conjugi, congiuntamente, loro vita naturale durante, chiedendosi la rettifica del cognome della usufruttuaria Pich Anna fu Giuseppe, allegandosi l'identità della medesima con Picco Anna fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tale rendita, che, dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, lì 4 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: GIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore delle due rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Palermo segnate coi numeri 6503, di lire 10, e 19703, di lire 5, a favore ambedue di *Amorelli* Stefano fu Luigi, minore, rappresentato da Francesca Bucchieri madre e tutrice domiciliata in Palermo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di *Morello* Stefano fu Luigi, minore rappresentato dalla detta Francesca Bucchiero

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, lì 23 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: GIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di giovedì, 14 dicembre p. v., incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione Generale, via della Fortezza, n° 8, con accesso al pubblico, alla estrazione delle Obbligaz. al portatore, del valore nominale di lire 250 cadauna, e della rendita di lire 12 50, emesse per la costruzione della strada ferrata da Genova a Voltri, cioè alla 16ª estrazione a sorte delle Obbligazioni di 1ª emissione, autorizzate con Real decreto 18 febbraio 1856, ed alla 15ª estrazione a sorte di quelle di 2ª emissione, autorizzate con R. decreto 19 gennaio 1857.

Il servizio di dette Obbligazioni fu assunto dallo Stato in forza della legge 28 agosto 1870.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in n° di 54, di cui

N° 24	sul totale della 2175 vigenti della 1ª emissione (16ª estrazione) per la complessiva rendita di lire 300, corrispondente al capitale di lire 6000, L.	6000
N° 30	sul totale delle 2901 pure vigenti della 2ª emissione (15ª estrazione) per la complessiva rendita di lire 375, corrispondente al capitale nominale di lire 7500 . . . . »	7500
N° 54	Obbligazioni corrispondenti al capitale nominale di . . . . L.	13500

In seguito si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte e quello delle altre comprese nella precedente estrazione non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 29 novembre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PASOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Nella stampa dei numeri delle Obbligazioni del prestito pontificio 1860 e 1864 estratti il 23 novembre scorso, e pubblicati nella *Gazzetta* del 30 stesso mese, n. 327, sono occorsi alcuni errori che importa rettificare come segue:

Nei numeri delle Obbligazioni da lire 1000 devesi ritenere estratto il num. 21555 in luogo del num. 21565 (che sta vicino al num. 21517); il num. 27479 in luogo del numero 27459.

Nei numeri delle Obbligazioni da lire 500: il numero 8584 in luogo del num. 8554; il numero 46134 in luogo del num. 36134.

Nei numeri delle Obbligazioni da lire 100: il numero 88536 invece del num. 88530; il numero 93238 invece del num. 93338.

PARTE NON UFFICIALE

BIBLIOGRAFIA

Elementi del diritto romano del prof. RONGA *dell'Università di Torino.*

La pubblicazione dei nuovi codici, mentre accrebbe di molti e pregevoli lavori la letteratura giuridica del nostro paese, non ha fatto dimenticare lo studio del diritto romano. Anzi possiamo dire che questo ramo importante del diritto è oggidì coltivato con speciale predilezione da parecchi de' nostri professori, i quali persuasi non potersi giungere alla vera e scientifica cognizione del nuovo diritto, se non dietro uno studio continuo e profondo dell'antico diritto di Roma, coi loro dotti volumi, fanno procedere la scienza di quel diritto, a pari passo con quella del diritto moderno. Tra questi merita un posto segnalato il prof. Ronga, dell'Università di Torino; il quale colla pubblicazione degli *Elementi del diritto romano*, edito in tre volumi, si è collocato tra i più distinti romanisti.

L'opera del dotto prof. torinese ha il pregio singolare della chiarezza, e di una felice distribuzione della materia, frutto ambedue della profonda conoscenza di quella giurisprudenza immortale, e delle dottrine romanistiche che si andarono svolgendo nel corso dei secoli.

Questi pregi nel libro del prof. Ronga appaiono in ogni parte, ma soprattutto in quelle materie che hanno oggidì perduto importanza, per essere respinte dalla luce della civiltà, come la schiavitù: ed in quell'altre, come il possesso, sulle quali havvi tanta discrepanza tra gli scrittori, e diciamolo pure oscurità e contraddizione nei testi.

L'esposizione procede dalle nozioni generali e dalle fonti del diritto, al sistema delle azioni, con logica ammirabile, e con una concatenazione tra le singole parti, che offre un complesso del diritto romano, nel quale lo studioso, non solo rintraccia i principii, ma vi trova ben anche l'ultimo stadio delle dottrine romanistiche.

Imperocchè il modesto titolo di elementi che l'autore pose in fronte al suo libro, non esclude che in esso si contenga la vera ed intera esposizione dottrinale del diritto romano, così che meglio che uno scritto elementare, il libro di cui parliamo, è un vero trattato sulla materia.

Degna soprattutto di attenzione è la parte viscerale del diritto, quella cioè che si aggira sulle fonti e sui testi. Le copiosissime note del diligente autore, le innumerevoli citazioni delle leggi, alle quali appoggia la sua dottrina, frutto di lungo e diligente studio, nel mentre accrescono il pregio del lavoro, servono allo studioso di secura guida onde apprendere nelle fonti il diritto romano. Il che rifulge specialmente nel titolo del possesso, del dominio e diritti reali frazionari diversi dalle servitù.

Il secondo volume, sul diritto delle obbligazioni, a questi pregi, un altro ne unisce di formare da sè un trattato speciale sopra una parte del diritto, che malgrado la pubblicazione dei moderni codici, ha conservato intera e sempre autorevole importanza. In guisa che il migliore commento, la più sicura guida in fatto di obbligazioni saranno sempre i frammenti della giurisprudenza romana. Massime se per interpretare i codici moderni potrà lo studioso risalire a quel diritto, colla scorta di un libro qual è quello del professore Ronga, da fargliene conoscere le singole parti e nello stesso tempo fornirgli il complesso delle leggi, quale risulta dietro una sistematica trattazione fondata sui testi.

Nel terzo volume, dopo esposta coll'usata chiarezza e precisione la materia delle successioni, il nostro autore non ravvisò compiuto il suo lavoro, che vi aggiunse un secondo libro, intitolato *Diritto delle azioni*, diviso in due parti, l'una per le notizie generali e storiche, l'altra per la procedura.

È risaputo quanto sia di difficile intelligenza, questa parte del diritto romano, per la mancanza di precise notizie storiche e per la natura della materia cotanto contraria e disforme dalle nostre idee e dai nostri istituti. Eppure il professore Ronga, non badando a fatiche, a lunghe e pazienti ricerche, pone sott'occhio e fa comprendere allo studioso la procedura romana, tanto nel suo insieme che nelle singole parti, e con mano sicura lo guida nel laberinto dei giudizi, tutto spiegando, di tutto facendo conoscere l'origine, lo svolgimento e l'applicazione. Questa è la parte più importante del libro che esaminiamo, poichè i pochi e fuggevoli cenni che ne danno i trattatisti, se bastano a fare conoscere il sistema delle azioni in diritto romano, non contengono però una esposizione sufficiente della procedura. La quale oggidì lo studioso può apprendere dal libro del professore Ronga con breve studio e lieve fatica, essendochè lo studio e la fatica sopportate dall'autore resero facile e piana l'intelligenza di questa parte, la più intricata e difficile del diritto romano.

E noi mentre ci rallegriamo col chiarissimo autore di avere dato agli studiosi un eccellente trattato di diritto romano, vogliamo ancora esprimergli un nostro desiderio: che l'egregio professore voglia arricchire la scienza da lui con tanto amore professata, con altri lavori, e voglia specialmente rivolgere le sue fatiche a quelle parti del diritto romano che comparate al diritto moderno, hanno conservata la loro importanza ed autorità; desiderio che l'operosità modesta ed incessante del professore Ronga ci fa sperare di vedere in breve soddisfatto.

B.

NOTIZIE VARIE

Nel *Giornale di Sicilia* troviamo il seguente resoconto della seduta del 26 novembre della Società di scienze naturali ed economiche di Palermo.

Il socio prof. Tacchini dopo avere ricordato le cose da lui dette nell'ultima seduta sulle protuberanze solari e loro spettri osservati nel passato luglio, presenta alla Società il quadro generale di tutti i bordi del sole disegnati in quel mese, formanti una serie continua di osservazioni sopra 570 protuberanze. In questo quadro ordinato per angoli di posizione il prof. Tacchini fa notare l'esistenza di due speciali regioni, cariche di grosse protuberanze, l'una in alto a sinistra, l'altra in basso a destra del quadro. Esaminati i tempi delle osservazioni e la posizione di queste regioni, il socio conchiuse essere una sola la regione, che osservata al tramontare dal giorno 8 al giorno 16, ricomparve al bordo orientale dal giorno 22 al giorno 30: e siccome nel rimanente del quadro non si osservano altre regioni di questo genere, così le osservazioni del Tacchini dimostrano che durante il mese di luglio l'attività massima alla superficie del sole era concentrata nella suddetta regione, ove le masse d'idrogeno sollevate presero delle proporzioni gigantesche. Scoperta questa regione nel mese di luglio, il Tacchini esaminò le ulteriori sue osservazioni dell'agosto e del settembre per vedere se nelle successive rotazioni del sole il fenomeno continuava; e trovò infatti che nei tre successivi periodi calcolati dal 5 al 13 agosto, dal 19 al 27 agosto, dal 3 all'11 di settembre il fenomeno si era riprodotto, o per meglio dire venne constatato che perdurava ancora. Dal 13 settembre poi incominciò la calma alla superficie del sole, così che nel periodo dal 16 al 27 settembre l'ammasso di quelle protuberanze non fu più veduto.

Ricercando invece detti periodi pei mesi precedenti il luglio, si vide che solo nel mese di giugno si incominciò ad avere indizio dell'ammasso sviluppatosi in luglio e che durò fino alla metà di settembre. Tali osservazioni fanno così vedere:

1. Che in taluni periodi la massima attività solare non si sviluppa secondo zone continue e parallele all'equatore, ma si limita ad una regione speciale.

2. Che tale regione di speciale attività può continuare per parecchie rotazioni, in modo da dimostrare in quella plaga la maggiore facilità alla produzione e durata di quei fenomeni.

3. Che atteso alla lunga durata del fenomeno, questo deve ascriversi almeno per la parte principale a cause inerenti al globo solare.

Del mese di ottobre il socio non può dar conto, essendosi egli allontanato dalla Specola per lavori scientifici, sui quali riferirà alla Società in una prossima seduta: ma dalle osservazioni fatte in Napoli, Roma e Padova risultò che la calma nel sole continuò per tutto l'ottobre, e che solo ai primi di novembre si risvegliò nuovamente l'attività alla superficie del sole. Supponendo che la regione osservata nel luglio corrisponda ad una plaga più facilmente vulnerabile, e che il movimento risvegliatosi ai primi di novembre segni un nuovo periodo, comparabile a quello dal giugno al settembre, allora il Tacchini trova probabile la comparsa di belle protuberanze al bordo orientale in occasione del prossimo ecclisse totale di sole dell'11 dicembre.

Il socio passa quindi a parlare delle *pioggie solari*. Egli distingue col nome di pioggie solari quei fasci di fili lucidi o punte staccate, che formandosi e partendo da una nube idrogenica discendono in forma di pioggia sulla cromosfera: presenta i disegni di una di queste pioggie osservata nel mattino del 26 agosto, e di un'altra del settembre: richiama l'attenzione sulla forma della protuberanza dopo che la pioggia ebbe raggiunto la cromosfera, e fa vedere che se la sua osservazione fosse stata fatta 3 o 4 minuti dopo, vi erano tutti i caratteri per considerare la protuberanza come formatasi da un'accensione di idrogeno, cioè contrariamente a quanto aveva egli veduto. Perciò egli aggiunge, molte protuberanze filose che si è portati a considerare come emanazioni della cromosfera, possono essere invece il risultato di altrettante pioggie solari. Il socio nota inoltre la presenza dello spettro misto sotto quella pioggia, per cui ne ricava altri argomenti contro la teoria, che vorrebbe considerare questi fenomeni come il prodotto di violente eruzioni. Confrontata poscia la velocità di discesa della pioggia solare con quella ascensionale dei raggiamenti, mentre per questi ha trovato una velocità di più miglia di chilometri per secondo, per la pioggia solare risultò una velocità di soli 115 chilometri.

Da ultimo il prof. Tacchini presenta il catalogo degli spettri del bordo osservati nel mese di agosto in numero di 81, che comprendono 701 righe misurate, dalle quali ha ricavato il numero delle sostanze diverse, che ordinate secondo la frequenza loro relativa, risultò questa analoga a quella stabilita nel luglio, vale a dire che le più frequenti sono il magnesio, il ferro e le righe rosse BC-Ba, non tenendo conto dell'idrogeno e della D³, perchè queste avvolgono per intiero il globo solare.

Per le righe BC-Ba il socio avverte che la BC fu sempre più brillante e che in tre casi l'ha trovata scompagnata dalla Ba.

Fra i diversi spettri il più brillante osservato fu quello del 27 agosto a 54°, che gli diede 24 righe, delle quali 10 appartenevano al ferro. Il Tacchini spiega inoltre come in agosto, con un minor numero di giornate di osservazione abbia potuto ottenere così gran quantità di righe misurate in confronto del luglio. La ragione sta in questo, che nel luglio le sue ricerche si limitavano ai posti delle protuberanze lucenti, mentre in agosto egli ha esaminato anche le parti di bordo prive di protuberanze, ma dotate di struttura speciale, cioè a mezzo molto lucente ed ha così scoperto che sul sole vi sono dei luoghi ove si ha spettro complicato senza la presenza di protuberanze. In conseguenza di ciò egli ritiene che, d'oggi in avanti, per formarsi un giusto concetto del lavoro alla superficie del sole sarà necessario di esaminare lo spettro dell'intiero bordo e non regolarsi colla presenza delle protuberanze, giacchè dalle osservazioni sue dell'agosto resta dimostrato che anche senza protuberanze si può trovare in alcuni ed estesi tratti di bordo uno spettro molto complicato. Un tale fatto porta maggiormente a considerare la gran maggioranza delle protuberanze come un fenomeno secondario, conseguente a queste modificazioni alla superficie del sole, che non sempre sono capaci di produrre le protuberanze.

Di tutti gli spettri osservati nell'agosto il socio presenta un quadro ordinato per posizione, dal quale risultano evidenti delle regioni determinate sulla superficie del sole tutte occupate da un miscuglio di materiali più o meno numerosi, che il socio chiama *regioni del magnesio*, perchè se la composizione di queste regioni varia, il magnesio però non manca mai, ed anzi in molti casi segna il limite della regione. Una di queste regioni si estende per ben 60 gradi in latitudine, cioè per l'enorme lunghezza di 790 mila chilometri; ciò che dimostra che in queste regioni non si tratta di vulcani, ma di grandi plaghe ove ha luogo una lenta e continua mescolanza coi materiali interni, da addimostrare la poca resistenza degli ultimi involucri, lo che vuol dire che siamo ancora lontani dallo stato di solidificazione di qualcuno di detti involucri.

Confrontando poi le regioni del magnesio con quelle delle facole, si trovò che vanno di accordo, cioè a dire che le une sono comprese nelle altre sebbene non di eguale estensione. Da tutte le cose esposte il professore Tacchini fa notare, che ad una data epoca vi possono essere sul sole diverse regioni del magnesio di differente grandezza e forma, di maniera da rendere l'intensità luminosa del disco molto variata con grande differenza rispetto al fondo generale: egli riflette, che l'atmosfera solare allora che si eleva a grande altezza non sarà egualmente illuminata, ma vi saranno differenti coni più o meno luminosi a seconda delle differenti regioni del magnesio sulla superficie solare. Da ciò è evidente che nel caso di un'ecclisse totale di sole, in cui l'atmosfera solare ci addiviene visibile sotto forma di corona o aureola, questa dovrà avere differente illuminazione, cioè dovrà presentarci il fenomeno dei pennacchi. Per avvalorare questa spiegazione, se non di tutti almeno di molti pennacchi degli ecclisai, il socio si propone di studiare le regioni del magnesio nei prossimi giorni, onde stabilire il meglio possibile le condizioni del sole nel giorno del prossimo ecclisse di dicembre; ed alle regioni del magnesio osservate a Palermo, se ve ne saranno, dovrebbero corrispondere i pennacchi dell'ecclisse osservati in Australia, o in altri paesi della zona di totalità.

Il socio prof. Blaserna domanda la parola per esporre lo stato in cui trovasi ora la questione dell'esistenza o non esistenza della corona solare. L'esistenza della corona venne negata specialmente da Lockyer, fondandosi sopra alcune esperienze spettroscopiche fatte da questo assieme con Frankland e sulle osservazioni polariscopiche eseguite da Pickering nel 1869. Lockyer ammise soltanto l'esistenza della cromosfera, inviluppo gazoso di 3 o 4 minuti di altezza, nel quale avvengono i fenomeni delle protuberanze. Ora nell'occasione dell'ecclisse del 1870 Pickering disdisse alle sue prime osservazioni polariscopiche, e tutte le osservazioni fatte allora misero l'esistenza della corona fuori di ogni dubbio, portando secondo Young i limiti di essa fino a 15 o 20 minuti dal bordo solare. In vista di questi risultati anche Lockyer incomincia a correggere il soverchio rigore delle sue prime espressioni. Egli non vuole ammettere la parola corona, ma ammette che la cromosfera sia molto più grande di prima, il che poi in fondo si riduce a litigio di parole, destinato a coprire la ritirata.

Il prof Blaserna crede che fra poco l'esistenza della corona sarà accettata generalmente, e sarà così posto fine ad una discussione, nella quale l'idea preconcetta ci entrava per troppo e lo studio scrupoloso e attento dei fatti per troppo poco.

Il Tacchini aggiunge altre considerazioni in appoggio alle cose dette dal collega Blaserna, dopo di che la seduta è levata.

— Nel comune di Cossato (nel circondario di Biella) lo scorso mese fu aperto un Asilo infantile, che è già fatto insufficiente alle numerose domande d'iscrizione, le quali vanno oltre le duecento.

Questo fatto prova quanto l'Asilo rispondesse ai bisogni ed ai desiderii del paese, e quanto filantropica opera facessero coloro che di questa instituzione si fecero iniziatori e promotori; fra i quali primo va nominato l'avvocato cavaliere Ranzoni che, non perdonando a fatiche e spese, nulla intralasciò perchè il progetto dell'Asilo diventasse una bella ed utile realtà. L'Asilo venne instituito mercè il generoso concorso degli oblatori, fra i quali troviamo i nomi delle più distinte famiglie del comune e del circondario.

Il plauso della pubblica riconoscenza rimunera la loro opera caritatevole.

— Nell'adunanza del 3 agosto dell'Ateneo Veneto, il cav. Giuseppe Zanella, presidente del tribunale di Padova, lesse la prima parte di una sua Memoria *Sui lagni della donna in Italia nei rapporti di diritto privato*, e precisamente la parte che risguarda la disposizione dell'art. 189 del Codice civile del nostro Regno, per la quale le indagini sulla paternità non sono ammesse fuorchè in alcuni casi eccezionali.

Egli combattè i motivi della legge, e conchiude per l'abolizione di essa.

Terminata la lettura ed apertasi la discussione, il cav. Fortis interpellò il lettore se abbia per avventura fatto studii comparativi di statistica, nell'intento di rilevare l'influenza del principio opposto, che sta per cessare di aver vigore nel Veneto; a che il lettore rispose negativamente.

Il comm. Caluci, presa la parola, trattò dapprima la questione, accennata dal cav. Zanella nell'introduzione, dell'emancipazione della donna, questione eminentemente sociale, questione che si inviscera nell'ordinamento della società, che si commischia nell'essenza della famiglia; disse che altra volta tratteneva egli stesso l'Ateneo sugli ufficii domestici, e notava ch'essi si fondano nel produrre e nel conservare, spettando sostener quella parte all'uomo, questa alla donna; altrimenti non si saprebbe a chi toccasse l'accudire all'interno della casa; e sostiene confermare il principio la stessa costituzione fisiologica della donna.

Però ammise che la donna possa godere anche di taluni dei diritti di elezione amministrativa, possa esercitare qualcuna delle professioni liberali, possa occupare una certa specie d'impieghi pubblici, come accade in Germania ed in Svizzera, ma conchiuse col propugnare la superiorità naturale dell'uomo in confronto della donna.

E di qua passando al tema del divieto di cercare il proprio padre, preferì la legge italiana, ossia francese, all'austriaca, attesochè le indagini di paternità non si fondano che sopra una presunzione, quelle della maternità sopra un fatto. La legge italiana vuol tutelato ad ogni costo il santuario della famiglia; e si abbandona, in ogni caso, alla potenza dei sentimenti e degli affetti della natura, ammettendo già lo spontaneo riconoscimento della paternità illegittima, anzi attribuendo ai figli naturali maggiori diritti verso l'autore de' loro giorni, che loro non attribuisce la legge austriaca. Il perchè il commendatore Caluci venne ad una conclusione diametralmente opposta a quella del cavaliere Zanella.

Il quale, per lo contrario, riprese la parola, e, dichiarando che nella lunga sua pratica di magistrato non gli occorse mai di veder succedere nelle famiglie, per cagione d'indagini sulla paternità, gravi turbamenti, insistè nella sua opinione; nè ammise, che per le difficoltà del riconvincimento si abbia a mandar impunito chi è in colpa.

— Nell'adunanza del 27 agosto il cav. Giuseppe Zanella, presidente del R. tribunale di Padova, lesse la seconda parte della sua *Memoria sui lagni della donna in Italia, nei rapporti del diritto privato.*

Apertasi la discussione, così la *Gazzetta di Venezia*, il comm. Caluci dapprima tessè la storia della dote, e poscia, risalendo fino ai tempi biblici, di cui pur ricordò la laboriosa opera data da Giacobbe per guadagnarsi due mogli, scese fino all'epoca romana, secondo il cui diritto simboleggiavasi nel matrimonio una compravendita, per mostrare che in origine la donna non aveva punto bisogno nell'andare a marito di portarsi una dote. Erano i pregi morali che si apprezzavano allora, come devonsi apprezzare oggidì, non consistendo sostanzialmente la dote, che in un mezzo, atto ad agevolare la costituzione di nuove famiglie. Il dovere d'un padre di famiglia, tanto verso le sue figlie, quanto verso i suoi figli, sta solo nel procurar loro un'educazione che li ponga in istato di provvedere da se stessi al proprio collocamento. È tutto affatto un atto di liberalità, da parte del padre, se condiscende ad anticipare ai figli una parte della sua sostanza; egli non vi può essere obbligato, se non fosse altro, perchè avanzando in età e mancandogli assai probabilmente i guadagni, potrebbe esporsi a bisogni, che gli rendessero penosa la vecchiezza. Il perchè, conchiudeva il Caluci, essere conforme a giustizia il principio, posto espressamente dalla legge italiana, che i figli non abbiano azione verso il padre e la madre per obbligarli a far loro un assegnamento, per causa di matrimonio o per qualunque altro titolo.

L'avv. Malvezzi sottentra nella discussione ed accede all'opinione del comm. Caluci, ma per altri motivi. Un Codice civile, egli dice, non è un catechismo; non è da esso che si devono apprendere le regole della morale; il legislatore civile tien conto degli affetti domestici, tien conto degli eventi che succedono più d'ordinario, e sa, come pur notava il Caluci nella subbietta materia, accadere il più spesso che il padre di famiglia, per ambizione o per altro, trasmodi, anzichè sottilizzi. La legge limita la libertà; la legge insegna non ciò che si deve fare, ma ciò che si deve ommettere; un padre non deve consultare il Codice civile, nè la legge può supporlo, per cercar di deludere il diritto di natura. La legge, interdicendo alla figlia l'azione dotale, lungi dal supporre di appoggiare così un padre snaturato, suppone invece di proteggere un padre infelice. In qualunque caso, la legge non avrebbe altra via che di istituire un'inchiesta sull'economia della famiglia, altra via che d'incaricare la propria magistratura a penetrare ed a svelare il segreto dei lari domestici, a distruggere il prestigio del credito, a scrollare l'edificio delle reputazioni; ed è appunto di qua che la legge italiana non esita di posporre l'interesse individuale a quello della società, sacrifica la figlia sfortunata, piuttosto che perturbare l'ordine sociale, cui uno scandalo sempre commuove, una diceria sempre lede. Ma se io convengo, *soggiunge il Malvezzi, nella convenienza* ed opportunità dell'articolo 147 del Codice civile italiano, non per questo convengo, anzi dissento espressamente dal principio che un padre abbia tutto finito quando ha soddisfatto all'obbligo di educare i proprii figli; non posso persuadermi che il diritto di natura autorizzi, a cagione d'esempio, un ricco commerciante ad obbligare suo figlio a fare l'agente presso altro commerciante, od a prestar la sua opera, in pari qualità, presso di lui, piuttosto che assegnargli un capitale che lo abiliti a tener casa da sè; la società stessa in tal caso vi perderebbe, perchè ove è maggiore il numero dei commercianti ed ivi maggiore può essere la prosperità del paese. Un esagerato timore d'impoverire, od altro simile, non può, in conseguenza, per se solo giustificare, a mio avviso, il diniego d'un padre a fare ai figli un assegnamento per causa di matrimonio, o per qualunque altro titolo.

Il cav. Zanella si avvisa di non aver reso tutti persuasi coi suoi ragionamenti, ma pure dichiara di insistere in essi.

— A Berlino si è cominciato in questi giorni a distribuire le schede pel censimento di tutto l'impero germanico che deve essere eseguito col 1° dicembre. La *Kreuzzeitung*, a questo proposito, fa notare, quanto la Prussia, chiamata dal suddetto giornale *la nostra stretta patria*, sia in pochi anni cresciuta di popolazione. Nell'anno 1820, il numero degli abitanti del regno di Prussia era di 11,272,000; nel 1830, di 12,988,000; nel 1840, di 16,608,000; nel 1860, di 18,262,000. Nel 1870, la cifra crebbe a circa 24,360,000, giacchè alla fine del 1867, negli antichi e nuovi territorii, già si contavano 23,971,000 anime.

L'aumento fu adunque, in numeri rotondi, dal 1820 al 1870, di 12,699,400 abitanti.

— All'Accademia delle scienze di Parigi, nella seduta del 27 novembre, venne fatta comunicazione d'una nota del signor Giuseppe Lafosse, relativa al germogliamento dei vegetali dopo la inondazione delle terre artificialmente prodotte nel Cotentin per la difesa di Cherburgo. Si ruppero le dighe, e il mare inondò il paese. Per sei mesi il suolo rimase sommerso; e, dopo la guerra, allorquando si ritirarono di bel nuovo le acque, si trovò su di un immenso spazio una fanghiglia bianchiccia; gli alberi rizzavano i loro rami nudi di foglie e appassiti, ma coperti d'alghe d'acqua dolce; al mirare quella campagna denudata e triste, la si sarebbe detta la terra dopo il diluvio.

Il signor Lafosse potè, sia ne' suoi poderi, sia nelle vicinanze, raccogliere notizie rimarchevoli sulla rapidità della vegetazione dopo un lungo sommergimento.

Tosto dopo il ritiro delle acque, si vide germogliare una considerevole quantità di ranuncoli, quindi ben presto piante leguminose, trifogli, piante rampicanti; sol dopo un tempo più lungo presero a germogliare le graminacee. All'opposto, abbondarono bentosto gli ebani, gli olmi, i sambuchi; quindi un piccolo fiore turchino, la *lobelia*, originaria del Capo di Buona Speranza, di cui esisteva un cespo nella valle denominata della Grotta, posta a una certa distanza da quel luogo. La vegetazione era estremamente fitta. Or bene, sottoposta ad analisi l'acqua, non diede di sale che gr. 0.121 per litro.

La rapidità con cui molti di questi vegetali germinarono, e soprattutto i trifogli bianchi, indusse il signor Lafosse a supporre che forse sarebbe utile ad umettare i trifogli prima della seminazione. Con questa pratica si aumenterebbe senza dubbio la crescenza generale delle piantagioni.

Ma pare che non solamente l'acqua abbia dovuto influire sulla vegetazione, ma eziandio, e soprattutto, i *detritus* organici lasciati dall'acqua del mare, i fosfati calcari, la melma depositata. Affinchè le osservazioni del signor Lafosse potessero dirsi decisive, disse il signor Dumas, converrebbe attribuire a ciascun elemento la parte che potè avervi, la qual cosa non è tanto agevole. Checchè sia di ciò, dai fatti annunziati dal signor Lafosse, risulta chiaramente che l'acqua di mare, o le sostanze organiche entrovi contenute. e da quella poscia depositate, possono avere un'influenza propizia sullo svolgimento di molte specie vegetali, e particolarmente dei trifogli e delle leguminose.

Riguardo a certi effetti dell'acqua di mare, il signor Moison scrisse da Camole alla stessa Accademia per chiamare la di lei attenzione sopra un fatto da lui osservato spesse fiate. Gli abitanti del littorale impastano sovente il loro pane con acqua di mare; e questo pane, non solamente è buono e non troppo salato, ma pare inoltre fornito di qualità igieniche particolari, perchè nel paese dove se ne fa uso, le scrofole, la tubercolosi, assai comuni altrove, sono malattie non conosciute. Ma, se il pane fatto coll'acqua di mare è buono, le vivande cotte al fuoco, e preparate colla medesima acqua, sono detestabili. Perchè? Questa è l'interrogazione diretta dal signor Moison all'Accademia.

Il signor Dumas, segretario particolare dell'Accademia, fa notare che forse il cloruro di magnesio, il quale soprattutto dà all'acqua di mare il sapor acre, rimane decomposto all'elevatissima temperatura cui viene sottoposto il pane; allora si produrrebbe della magnesia, e il cattivo gusto sparirebbe.

Il signor Boussingault soggiunse che durante la panificazione si produrrebbe una certa quantità di zucchero d'uva, o glucosi, la quale senza dubbio annulla il sapor acre dell'acqua marina.

Nei suoi viaggi in America, il signor Boussingault ebbe l'opportunità di osservare che molti indigeni si dissetavano coll'acqua di mare mescolata con sugo di canna zuccherina. Il sapore zuccherino faceva scomparire il gusto salato.

A questo proposito il signor Chevreul ricordò la combinazione neutra (presentata recentemente all'Accademia dal signor Maumené) di zucchero e di sale marino. Lo zucchero e il sale si combinano in guisa da costituire un corpo neutro privo di sapore. Le esperienze del signor Maumené, unitamente alle cose dette dal signor Boussingault, bastano a spiegare perchè sia possibile di adoperare ad usi domestici l'acqua di mare, aggiungendovi una quantità sufficiente di zucchero.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 3 dicembre 1871:

Collegio di Reggio Calabria. — Inscritti 702, votanti 429. Eletto Nanni con voti 239.

DIARIO

Parlando delle elezioni comunali complementari che hanno avuto luogo a Parigi la scorsa domenica, il *Journal des Débats* dice che esagerano grandemente coloro i quali da un tal fatto argomentano che oggimai il partito radicale ha la maggioranza nel Consiglio parigino; che quindi apparisce la incorreggibilità di Parigi, e che però l'Assemblea nazionale non può far nulla di meglio che rimanere a Versailles. Il foglio citato nega che i quattro nuovi consiglieri comunali eletti domenica sieno radicali, e sostiene che non si tratti se non di repubblicani alquanto avanzati, e in ogni caso nega che con questo nuovo contingente di quattro voti il partito radicale possa ancora dirsi in maggioranza. Prima delle ultime elezioni i radicali si notavano al Consiglio in numero di quattordici. Posto anche che ora fossero diciotto non sarà mai che essi costituiscano la maggioranza in una Assemblea che conta ottanta seggi. La verità è, dice il *Journal des Débats*, che per taluno è un partito preso, quello di impedire il ritorno della Camera a Parigi, e che a questo oggetto non si rifugge dall'inventare e dal propagare le più assurde e più smaccate falsità.

I giornali di Brusselle annunziano quel che già il telegrafo ci ha fatto sapere. Che cioè allo aprirsi della seduta del 1° corrente della Camera dei rappresentanti il signor d'Anethan ha notificato « che il re aveva chiesti ai ministri i loro portafogli, e che questi gli avevano rimessi a Sua Maestà, » dopo la quale dichiarazione la Camera si è aggiornata fino ad ulteriore convocazione.

Gli stessi giornali recano che i signori Dumortier, de Theux e Thonnisen erano stati ricevuti da S. M.

All'uscire dall'aula delle adunanze, dopo lo annunzio delle dimissioni del ministero, la destra si è di nuovo riunita presso il signor de Theux; espresse viva dispiacenza per il fatto delle dimissioni e decise all'unanimità che non abbandonerebbe il potere. Essa ha inoltre fatto un appello a tutti i suoi membri, impegnando quelli fra loro che il re avrebbe chiamati ad accettare il potere, affine d'impedire che esso cada in mano del partito avversario.

Più tardi si seppe che la destra aveva votati ringraziamenti al ministero dimissionario, e che il signor de Theux aveva ricevuto ed accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Il principe Carlo di Rumenia ha ricevuto colla consueta solennità la Commissione del Senato incaricata di presentare a S. A. l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. L'indirizzo fu letto dal vicepresidente Alessandro Oresco; ne togliamo i brani seguenti: « Altezza! Il Senato, mosso da'suoi doveri verso il paese, si fece premuroso di rispondere alla chiamata dell'eletto della nazione, che lo invitava ad occuparsi dei lavori urgenti, pei quali è stato convocato in sessione straordinaria. Animato dall'amore e dalla stabilità, prendendo in considerazione le gravi circostanze nelle quali il governo di V. A. fu chiamato al potere, ed altresì dalle difficoltà non meno gravi ch'ebbe poscia a superare, il Senato gli accorderà tutto il suo concorso patriottico, affinchè il governo di V. A. possa affrettare quello scioglimento più vantaggioso che è richiesto dall'attuale stato di cose. Lo farà col convincimento che la fiducia ed una scambievole armonia possono sole rafforzare le basi del nostro stato politico e sociale.... »

L'indirizzo conchiude con queste parole: « Il Senato vide con soddisfazione le convenzioni conchiuse colla Russia, coll'Austria-Ungheria e colla Servia. Esso non può a meno di congratularsi ogni qual volta gli si presenta l'opportunità di vedere che, col mezzo di convenzioni siffatte, la Rumenia stringe rapporti intimi d'interessi e di amicizia colle potenze garanti vicine e cogli Stati limitrofi. Il Senato spera che la Sublime Porta e le altre potenze garanti avranno anche in avvenire per lo Stato Rumeno una uguale sollecitudine, quale ebbero fino ad ora. Il paese vi ama, Altezza, ed ha tutta la fiducia nella vostra augusta persona, che lo condurrà nella via del verace progresso e della prosperità. »

Il signor John Lemoinne pubblica nel *Journal des Débats* il seguente articolo:

L'Italia ha finalmente coronato il suo edificio, e, come lo disse il suo Re con un legittimo orgoglio, essa ha potuto, dopo secoli di separazione, riunire tutti i frammenti del suo popolo nella città che ne rappresenta la storia immortale. Bisognava ben che fosse giusta la causa di questa nazione, poichè il Dio delle battaglie ha sempre benedette le sue bandiere trascinate nella polvere ancor più che se fossero state coperte di di lauro. È di ferita in ferita, di sciagura in sciagura, e, come Antèo, riprendendo le forze ogniqualvolta abbracciava la terra, che l'Italia è giunta alla pienezza del suo destino. Questa fortuna singolare deve rammentare ai Romani la storia dei loro antenati, allorchè Pirro, dopo ogni disfatta che loro infliggeva, diceva: « Ancora una vittoria e sono perduto. » Quando Carlo Alberto, dopo Novara, se ne andò a morire di disperazione all'estremità dell'Europa, poteva egli, alla sua ultima ora solitaria, sognare che suo figlio, ventidue anni dopo, aprirebbe il Parlamento dell'Italia unita? Sempre vinta, sempre schiacciata, sempre colpita, sia dal braccio dei suoi nemici ereditarii, sia dalle mani inconseguenti dei suoi amici, l'Italia ha ripetuto il detto di Galileo, ed essa continuò a gravitare intorno all'astro dell'unità. Quanto a noi, che abbiamo sempre sostenuto e che sosterremo ancora che la ricostituzione dell'Italia rispondeva non solo ai principii della giustizia e della morale, ma anche ai veri interessi della Francia, è senza gelosia, ed al contrario con gioia che noi salutiamo l'installazione del Parlamento italiano nella capitale dell'Italia.

Una capitale non s'improvvisa, ed è questo che dovrebbero considerare coloro che vogliono colpire Parigi con un ostracismo pieno di minaccie e di pericoli pel mantenimento dell'unità francese. Roma, dice il proverbio, non fu costruita in un giorno, ed è precisamente il peso accumulato della sua storia che fa di essa la capitale necessaria dell'Italia ridivenuta una nazione. È a Roma soltanto che poteva essere compiuta e proclamata l'opera dell'unità. Roma sola, la grande Niobe, poteva far tacere le rivalità di tante altre città ch'erano state esse pure capitali, e che avevano occupato un posto illustre nel mondo. Napoli poteva mostrare la cifra della sua popolazione che faceva di essa la terza città dell'Europa; Firenze poteva, come Frine, mostrare la sua bellezza ed invocare il suo primato nelle arti; Torino poteva alzare il braccio che aveva tenuta la spada dell'Italia nei buoni e nei cattivi giorni; Roma non aveva da fare altro che nominarsi.

Cavour, il quale ha faticato senza cogliere la ricompensa, diceva, parlando di Roma:

« La capitale d'un paese non si determina per ragioni di clima, di topografia, di strategia. Se dovessero prevalere ragioni di questa natura, Londra non sarebbe certamente la capitale della Gran Bretagna; Parigi stessa non sarebbe forse quella della Francia. La scelta di una capitale è determinata da alte ragioni morali. È il sentimento dei popoli che ne decide. Roma compendia tutte le condizioni storiche, intellettuali, morali che formano la capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non ha quasi alcuna tradizione municipale. La sua storia, da Cesare sino ad oggi, è quella d'una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città destinata ad essere la capitale d'un grande Stato. »

Cavour non era un poeta, nè un utopista. Ora egli diceva ancora: « Di istinti poco artistici, sono persuaso che in mezzo agli splendidi monumenti di Roma antica e di Roma moderna, io rimpiangerò le strade semplici e severe della mia città natale. » Ma Roma era il diadema senza del quale l'Italia non avrebbe potuto mai dirsi compiuta.

Se non si fosse trattato che dell'Italia, cioè di un paese che, per quanto possa essere, è nondimeno un paese straniero, noi avremmo potuto serbare un silenzio che sarebbe bastantemente spiegato dalle nostre proprie occupazioni interne. Ma si tratta di altro; si tratta del trionfo definitivo delle idee francesi e dei principii della libertà di coscienza e d'indipendenza civile che la Francia ha per prima propagati nel mondo. Noi lo abbiamo detto mille volte, quando combattevamo l'occupazione di Roma da parte di truppe francesi, non era solamente perchè essa era una offesa all'indipendenza d'un popolo, è pure e soprattutto perchè essa era una smentita data a tutti i principii sui quali si fonda la Francia da ottant'anni a questa parte, un oltraggio permanente alla Costituzione ed alle leggi francesi. L'entrata in Roma che noi salutiamo, è quella del diritto pubblico, inaugurato nel mondo dalla Francia, che regna oggidì in tutta l'Europa, e che riceve in questo momento la sua consacrazione nella capitale dell'antico.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo che ebbe dichiarato vacante il collegio di San Severo per la nomina del deputato Francesco De Sanctis a professore nella Università di Napoli; e trasmessa al Comitato privato una domanda della procura generale presso la Corte di Trani di potere procedere contro il deputato Gabelli, la Camera approvò l'indirizzo a S. M. in risposta al discorso della Corona ne' termini proposti dal deputato Pisanelli; e procedette alla nomina delle Giunte permanenti: della Biblioteca; delle petizioni; dell'accertamento del numero de' deputati impiegati; dell'esame de' decreti registrati con riserva dalla Corte de' conti. Quindi cominciò la discussione de' bilanci definitivi delle spese dell'anno corrente, approvando parecchi capitoli di quello del Ministero delle Finanze, intorno ad alcune parti del quale ragionarono i deputati Branca, Antonio Billia, Casalini, Mussi, Lazzaro e il Ministro delle Finanze.

Le vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro di Grazia e Giustizia: Sul notariato. — Sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore. — Sulla tariffa degli atti giudiziari in materia civile;

Dal Ministro dei Lavori Pubblici: Convenzione colla Società Rubattino pel prolungamento della navigazione per i porti dell'Italia, dell'Egitto e le Indie. — Convenzione colla Società delle Ferrovie Meridionali per l'esercizio delle Ferrovie Calabro-Sicule. — Spesa pel bonificamento del fiume Piccolo presso Brindisi.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DELL' AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di Concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto num. 58 in Roma, provincia di Roma, il quale, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, dette di aggio lorde la media annua di lire 2791 37, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 dicembre p. v.

Coloro i quali intendessero aspirare alla nomina di ricevitore del Banco suddetto, dovranno far pervenire a questa Direzione, entro il termine sopra fissato, la propria domanda in carta legale, corredata dei documenti, pure in carta da bollo, atti a comprovare tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto gli altri titoli che militar potessero a lor favore; non senza poi dichiarare nella domanda anzidetta di essere, in caso di elezione, pronti a fornire la cauzione prescritta dagli articoli 6 del R. decreto del dì 5 novembre 1863, n. 1534, e 138 del regolamento 24 giugno 1870 sovra citato.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, in osservanza del disposto con l'articolo 136 del menzionato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, a cui cesserà l'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza, che ne facessero richiesta e avessero sempre bene meritato dell'Amministrazione.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criteri stabiliti col R. decreto del 19 febbraio 1871, numero 115 (Serie 2ª).

Roma, addì 24 novembre 1871.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4.

Lo sconto fuori della Banca è di 3 1/8 per cento.

Il principe di Galles non ha passato una notte tranquilla, ma vi è un miglioramento nei sintomi generali.

Versailles, 4.

Alla seduta dell'Assemblea assistevano Thiers e circa 500 deputati.

Dopo l'estrazione a sorte degli uffici, la seduta fu levata alle ore 4.

I principi d'Orleans non vi erano presenti.

Domani si procederà all'elezione dell'ufficio della presidenza.

Stuttgard, 4.

Il *Mercurio della Svevia* ha da Berlino:

Nei distretti francesi, ove furono commessi i tentativi d'assassinio contro i soldati tedeschi, fu promulgata la legge marziale. Si crede che, se questi tentativi venissero ripetuti, si rioccuperebbe il territorio sgombrato.

Vienna, 4.

Il ministro russo, Novikoff, diede un pranzo in onore di Andrassy. Vi assistevano i rappresentanti della Germania e dell'Italia ed altri diplomatici.

Berlino, 4.

Nel territorio francese occupato dai tedeschi fu proclamato lo stato d'assedio.

I crimini commessi contro i soldati tedeschi saranno giudicati dai tribunali di guerra tedeschi.

New-York, 4.

Oro 110 1/8.

New-York, 4.

Oggi a mezzodì ebbe luogo l'apertura del Congresso.

Il messaggio del presidente Grant raccomanda una modificazione delle tariffe e l'abolizione di

tutte le imposte interne, eccettuate quelle sugli alcool, i tabacchi e il bollo. Si congratula che l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbiano terminato la questione dell'*Alabama*, mediante un pacifico arbitrato. Ringrazia il Re d'Italia, il presidente della Confederazione Svizzera e l'imperatore del Brasile pel loro concorso nello stabilire il tribunale d'arbitraggio. Spera che le questioni relative alla Spagna e a Cuba saranno regolate amichevolmente, seguendo una politica di conciliazione.

Parigi, 5.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data di ieri che nomina Gontant Biron ambasciatore a Berlino.

Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice che la maggioranza dell'Assemblea è decisa di sostenere il governo di Thiers nel senso conservatore liberale e con fermezza anti-rivoluzionaria, in modo da non lasciare nel paese alcun malinteso.

Versailles, 5.

Assicurasi che il duca d'Aumale e il principe di Joinville andranno oggi a notificare a Thiers la loro intenzione di prendere parte alle sedute dell'Assemblea.

Si spera che, dietro i consigli di Thiers, essi aggiorneranno questo loro progetto.

È molto probabile che le elezioni per l'ufficio della presidenza non possano terminare oggi, quindi il messaggio del presidente sarà letto giovedì.

Firenze, 5.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile partirono alle ore 9 30 per Pisa, diretti per Genova.

Andarono a complimentarli il sindaco e il direttore delle Gallerie.

Borsa di Vienna — 4 dicembre.

	2	4
Mobiliare	323 60	323 30
Lombarde	205 80	205 30
Austriache	395 —	398 50
Banca Nazionale	817 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 33 1/2
Cambio su Londra	117 20	117 80
Rendita austriaca	68 15	69 20

Borsa ferma.

Borsa di Parigi — 4 dicembre.

	2	4
Rendita francese 3 0/0	57 05	57 30
Rendita francese 5 0/0	92 10	92 35
Rendita italiana 5 0/0	65 80	66 80(?)
Ferrovie Lombardo-Venete	452 —	452 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	251 —	251 —
Ferrovie romane	140 —	145 —
Obbligazioni romane	177 50	179 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	187 50	188 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	190 —	191 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni id. id.	718 —	722 50
Londra, a vista	25 74	25 72
Aggio dell'oro per mille	11 1/2	11 1/2
Prestito	— —	— —

Borsa ferma.

Borsa di Berlino — 4 dicembre.

	2	4
Austriache	225 3/4	226 1/2
Lombarde	117 —	117 —
Mobiliare	184 3/4	183 3/8
Rendita italiana	62 1/8	63 1/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa ferma ed animata.

Chiusura della Borsa di Firenze — 5 dicembre.

	4	5
Rendita 5 0/0	69 51 1/4	70 21 1/4
Napoleoni d'oro	21 14 —	21 16
Londra 3 mesi	26 70	26 70
Francia, a vista	104 62	104 82
Prestito Nazionale	83 50	84 45
Azioni Tabacchi	746 —	750 —
Obbligazioni Tabacchi	502 —	502 —
Azioni della Banca Nazionale	3550 —	3550 —
Ferrovie Meridionali	447 1/2	451 50
Obbligazioni id.	204	204 —
Buoni Meridionali	507 —	507 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 50
Banca Toscana	1780 1/2	1809 —

Borsa fermissima.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 4 dicembre.

Vento moderato o un po' forte di Nord o Nord-Est in quasi tutte le coste del Mediterraneo. 745mm. Mosca. 55 Palma, Tolone, Lesina e Riga. 60 Madrid, Montauban, Berna, Groningue e Stocolma. 65 Lorient, Londra e Christiania. 70 Valentia e Nairn.

In Roma il barometro cala placido, ma costantemente Questa mattina, 5 novembre, nota, ridotto, 751mm., 3, e alle sei antimeridiane magnifico alone lunare.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO CENTRALE.

Firenze, 3 dicembre 1871, ore 17 40.

Le pressioni sono aumentate fino a otto millimetri specialmente lungo le coste adriatiche. La temperatura è assai diminuita. I venti soffiano dalle regioni orientali e sono generalmente deboli. Il mare è agitato nel canale d'Otranto e il cielo è coperto tranne nel Nord della penisola. Un abbassamento barometrico si è verificato nel Sud Ovest di Europa. Probabile che la corrente polare divenga quasi esclusivamente dominante e agiti ancora di più l'Adriatico inferiore.

Firenze, 4 dicembre 1871, ore 18 45.

I venti di Nord-Est soffiano con forza in quasi tutta l'Italia; il cielo è sereno in molta parte del Nord e del centro della Penisola, nuvoloso o coperto nel Sud ed in Sicilia, il mare è agitato nei golfi di Gaeta e Napoli, lungo le coste meridionali della Sicilia e Capoleuca, mosso altrove. Le pressioni sono diminuite in media di 4 mm. nelle ultime 24 ore, pioggia in molti paesi dell'Italia superiore; forti colpi di vento fra Nord e Sud-Est a Procida e sul Jonio. Nella notte poca neve ad Urbino. Il barometro è leggermente abbassato in Russsia; è alzato in Norvegia ed in Ispagna. Probabile cielo coperto anche nel Nord e nel centro della Penisola con pioggia o neve in alcuni luoghi. Mare generalmente agitato.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 novembre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 dicembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	69 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	69 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	85 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	502 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	68 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	67
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	66 25
Marsiglia	90	103 75	103 25	Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	67 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3480 —
Londra	90	26 67	26 57	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1810 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1420 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	590 —
Trieste	90			Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Marenghi				Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Pezzi da 20 fr.			— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	150 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	190 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	635 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —
				Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	600 »

Visto: *Il Deputato di Borsa*, GIUSEPPE RISACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 4 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 3	753 7	753 0	753 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 8	8 2	9 2	4 6	TERMOMETRO
Umidità	70 | 4 23	59 | 4 74	47 | 4 12	74 | 4 73	Massimo = 9 3 C. = 7 4 R.
Anemoscopio	NE. 5	NO. 2	NO. 3	N. 5	Minimo = 3 0 C. = 2 4 R.
Stato del cielo	4. strato-cumuli	10. chiariss.	10. bello	10. bello	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Martedì, 5 Dicembre 1871.

NOTA

per ritiramento di cartella al portatore del Debito Pubblico dalla Cassa dei depositi e prestiti, e per tramutamento della stessa cartella in un certificato nominativo.

(3ª pubblicazione)

Sull'instanza delli Francesco fu Luigi, e Carlo padre e figlio Mogni, quest'ultimo anche qual rappresentante il di lui figlio minore Giuseppe Antonio Mogni, non che li di lui figli maschi nascituri, residenti sulle fini di Ponte Curone, circondario di Tortona, il tribunale civile e correzionale di Alessandria con decreto 28 ottobre 1871, in conformità dell'art. 102 del regolamento della Cassa dei depositi e prestiti, e dell'articolo 78 di quello della Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, in data entrambi dell'8 ottobre 1870, n. 5942 e 5943,

Dichiarava che la cartella sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, categoria 5 per 0/0, n. 521037, della rendita di lire 25, di cui nel certificato di deposito 11 agosto 1865, sottoscritto Ghinelli, operato da Giuseppe Antonio Mogni fu Luigi per cauzione verso il Ministero delle Finanze, spetta in proprietà al detto Giuseppe Antonio Mogni figlio di Carlo, ed ai figli maschi nascituri dallo stesso Carlo Mogni, e che li frutti, od interessi della cartella medesima, decorsi e decorrendi, spettano agli instanti Francesco fu Luigi, e Carlo padre e figlio Mogni suddetti, come usufruttuari;

E ritenuto il non dissenso del Ministero delle Finanze, autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento della anzidetta cartella al portatore in un certificato nominativo della corrispondente rendita di lire 25, categoria 5 per 0/0, intestato a Giuseppe Antonio Mogni di Carlo, ed ai figli maschi nascituri dallo stesso Carlo Mogni, annotato del vincolo d'usufrutto in favore delli Francesco fu Luigi, e Carlo padre e figlio Mogni instanti, da consegnarsi ai medesimi;

Con essersi mandato a tale effetto all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di consegnare alla Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato la ripetuta cartella al portatore, non che dichiarato lecito alli stessi instanti padre e figlio Mogni di esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti, o dalla Amministrazione del Debito Pubblico l'ammontare dei semestri scaduti della rendita medesima.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia a seconda del prescritto dei mentovati regolamenti, e per quell'effetto che di ragione.

Alessandria, li 6 novembre 1871.

4675 BERTOLAJA caus. ALESSANDRO.

INSERZIONE PER ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore officioso di Annunziata Gozzi Soragni di Bagnolo in Piano, provincia di Reggio nell'Emilia, ammessa a godere del beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione sedente presso il tribunale di Reggio nell'Emilia in data 19 settembre ultimo scorso,

Notifica:

Che con sentenza 2 luglio 1861 il già tribunale di circondario di Reggio, nel giudizio per dichiarazione d'assenza di Venerio Gozzi, intrapreso dalla sunominata Gozzi, dichiarava l'assenza di Venerio fu Giuseppe Gozzi di Vazzano comune di Correggio e provincia di Reggio nell'Emilia.

Tanto per l'effetto e disposto di legge.

4822 Dott. FRANCESCO MOSCATELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, con deliberazione del primo agosto andante anno, ha ordinato che la Direzione del Gran Libro dell'annua rendita di lire 250 in testa di Luigi Jobitis, risultante da due certificati, l'uno della rendita di lire 220, in data primo novembre 1864, al n. 100,709, e l'altro della rendita di lire 30 in data 30 aprile 1865, n. 108,914, ne faccia trasferimento in testa de' signori Raffaele ed Anna Imperadore fu Arcangelo, Maddalena Gismondi fu Angelo, Luisa Gismondi fu Gabriele, Vincenzo, Giovanni, Orazio, Federico, Speranza, Angela e Filomena Salerno fu Andrea, Filippo, Angelo, Alfonso, Costanza, Ernesta e Luisa Panza, di Crescenzo, ed Eleonora Jobitis fu Francesco, tutti nella qualità di eredi dello stesso Luigi Jobitis.

La presente inserzione viene eseguita ne' sensi dell'art. 89 del Regolamento del Gran Libro del 1870. 4650

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.

(3ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso delle minorenni Augusta ed Adelaide Stiegele fu Giorgio, rappresentate dal loro tutore Carlo Wagner e della maggiorenne Giulia Stiegele fu Giorgio, maritata nel medesimo Carlo Wagner, tutte e tre domiciliate in Monza e chiamate anche Stigelli, il tribunale civile e correzionale di Monza con decreto 14 settembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento della rendita iscritta al nome della defunta Felicita Ferrari vedova Rocca, come dai certificati n. 18545, n. 18546, creazione 10 luglio 1861, per l'annua rendita il primo di italiane lire 1165, il secondo di italiane lire 115, con altrettanti certificati nominativi intestati:

1° Alla signora Giulia Stigelli fu Giorgio maritata in Carlo Wagner, per l'annua rendita di italiane lire 425.

2° Alla signora Augusta Stigelli fu Giorgio, per l'annua rendita di italiane lire 425.

3° Alla signora Adelaide Stigelli fu Giorgio, per l'annua rendita di italiane lire 425, ed ha ordinato l'iscrizione al portatore della residua quota di rendita di italiane lire 5 da alienarsi a mezzo di accreditato agente di cambio e da dividersi fra le dette minori in parti uguali.

AVV. PORTA G. LUIGI, residente in Monza, procuratore del

4657 signor Carlo Wagner.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Per ogni conseguente effetto, che di diritto e nell'interesse di Cogliati Giacomo, di Milano, ammesso al beneficio della gratuita clientela, per decreto 30 gennaio 1868, n. 95, della locale Commissione pel gratuito patrocinio, si fa noto che il R. tribunale civile di Milano pronunziò sentenza in data 26 luglio 1871, n. 639, debitamente registrata nell'interesse della parte povera al n. 8778, lib. 117, che dichiarò l'assenza di Cogliati Francesco, figlio al predetto Giacomo, nato in questa città il 27 novembre 1840, da ultimo domiciliato in via Capre n. 4, e che al 1° giugno 1862 partì alla volta dell'America, imbarcandosi sul vapore *Enrica* senza che poscia s'abbian avute notizie di sorta sul di lui conto.

Tale pubblicazione si fa a sensi e pel disposto dell'articolo 25 Codice civile.

Milano, 12 settembre 1871.

AVV. PIAZZOLI GIACOMO

4099 *Patrocinatore officioso.*

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lucca,

Visto il ricorso di Teresa Puccinelli, residente a Viareggio, come avente patria potestà sopra Salvatore, Cesare, Giuseppe, Rosa, Giulia, Isolina e Carolina suoi e del fu Paolo Puccinelli figli minori,

Autorizza la ricorrente a ritirare, in detta sua qualità, dall'Amministrazione dei depositi e prestiti sedente in Firenze la somma di lire 282 06, depositate dal fu Paolo Puccinelli per mezzo del cancelliere di questo tribunale presso la soppressa agenzia del Tesoro in Lucca nel 27 maggio 1868 e versate quindi nella Cassa di detta Amministrazione, a cui si riferisce la polizza definitiva del 18 luglio 1868, di n. 9412, redatta in testa e conto del menzionato Paolo fu Olivo Puccinelli di Viareggio.

L'autorizza a ritirare la detta somma capitale coi relativi interessi a condizione che il tutto sia erogato nella dimissione delle passività indicate nel succennato ricorso senza alcuna responsabilità però della detta Amministrazione dei depositi e prestiti. — Lucca, 30 giugno 1871. — A. Lanzilli — Del Rosso.

Così pronunziato in camera di consiglio dal signor presidente A. Lanzilli e giudici E. Grossi e G. Malenotti — Del Rosso.

4597 D. E. PAOLETTI, proc.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con decreto 25 andante ottobre, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore la iscrizione di rendita per lire 275, n. 140307, intestata a Giacca Matteo fu Giuseppe, appartenente alla categoria 5 per 0/0, legge 10 luglio 1861, gravata di ipoteca a favore della or defunta Giacca Giacinta fu Giuseppe a garanzia della rendita vitalizia costituitale dal titolare.

Dichiarò essersi devoluta ad esclusivo favore di detto Matteo Giacca, domiciliato a Ormea (Mondovì) la successione testamentaria della predetta Giacinta sua sorella, ed appartenere perciò per intero al medesimo la detta rendita, di cui si autorizzò pure lo svincolo dall'ipoteca.

Saluzzo, 28 ottobre 1871.

4550 AVV. V. ISAGCA, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A dimanda dell'avvocato signor Gennaro Lista, il tribunale civile di Napoli con deliberazione del sedici ottobre mille ottocento settantuno ha disposto: Che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia cancelli dal certificato di annua rendita di lire trecento cinquantacinque sotto il numero 129,832 in testa di Anna Guida fu cav. Guido, defunta, il vincolo d'inalienabilità dotale appostovi, ed intesti la rendita medesima al signor Gennaro Lista fu Giuseppe, unico erede della detta defunta Anna Guida.

Napoli, trentuno ottobre mille ottocento settantuno.

4624 GENNARO LISTA fu Giuseppe.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, con deliberazione del 24 ottobre andante anno, ha ordinato che l'annua rendita di lire 40, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico in testa di Angela Marzio fu Giuseppe sotto il numero de' certificati 41,043 e di posizione 9567, sia trasferita ed intestata al signor Giovanni Sassano fu Costantino, domiciliato in S. Andrea de' Lagni, villaggio del comune di Santa Maria Capua Vetere, quale erede di detta Raffaela Marzio. La presente inserzione viene eseguita ne' sensi dell'articolo 89 del regolamento del Gran Libro del 1870. 4651

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, sezione feriale,

Letti gli atti;

Poichè è giustificato che Andrea Porrino fu Orazio sia trapassato;

Poichè è pure comprovato per atto di notorietà che lo stesso sia morto intestato, e che la madre Margherita Laudato sia l'unica sua erede;

Il tribunale sul rapporto del giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la polizza di lire mille in testa di Andrea Porrino, sotto il numero 3285, sia pagata all'unica sua erede Margherita Laudato fu Aniello, domiciliata in Arienzo.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere il 10 ottobre 1871 da' signori Gabriele Durante, giudice ff. da presidente, Raffaello Radogna e Ferdinando Memitieri, giudici.

Il giudice ff. da presidente DURANTE.

Il vicecancelliere aggiunto

4609 MATTIA ROBERTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Sia noto a chiunque può avere interesse, e per gli effetti dell'art. 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, che il tribunale civile di Urbino, adunato in camera di consiglio sull'istanza di Sebastiano Bonaiuti nella qualifica di erede del defunto fratello Romano, documentata a forma di legge, ha pronunciato sotto il dì 10 settembre 1871 il seguente decreto:

« Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita iscritta a favore dei fratelli Sebastiano e Romano Bonaiuti nel 14 maggio 1840, vincolata e registrata al num. 25,055 certificato, e 13,692 del registro, trasportata a carico del Debito Pubblico del Regno italiano il 1° agosto 1871 con decreto del direttore generale dell'Amministrazione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia sotto il n. 584, con godimento dal 1° luglio 1860, numero 137,004, trasportandola in testa, ed a favore esclusivamente di esso istante Sebastiano Bonaiuti, quale erede intestato dell'altro defunto fratello Romano, col quale, prima in solido e per indiviso possedeva la cartella stessa, e ciò ad ogni conseguente effetto di ragione e di legge. »

FRANCESCO SAVERIO TOMMASI

4679 di commissione.

4665 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio composta dal signor vicepresidente Monici avv. Vincenzo e dei giudici Scappini dottor Gaetano e Bossi signor Angelo, la verbale relazione del presente ricorso;

Osservato constare che la ora defunta Maria Sacchi è rappresentata dai ricorrenti unici di essa figli,

Il R. tribunale civile e correzionale di Bergamo aggiudica in parti eguali ai signori Faustino e professore Benedetto Prina la cartella intestata al nome di essa Maria Sacchi fu Giuseppe vedova Prina, già domiciliata in Bergamo, del Debito Pubblico, della rendita di lire 440 e relativi tagliandi, n. 83157, cinque per cento, della emissione portata dalla legge 10 luglio 1861, e R. decreto 28 stesso mese ed anno, in data di Milano 5 aprile 1864, con godimento 1° gennaio detto anno, autorizzando quindi la Direzione del Debito Pubblico a convertirlo in altra rendita del medesimo importare od in cedole al portatore per essere divisa in parti eguali fra i suddetti fratelli Faustino e Benedetto Prina, salve le previe pratiche di legge.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 22 ottobre 1871. — Il vicepresidente Monici — F. Rizzini, cancelliere.

La presente copia è conforme all'originale e si rilascia al signor avvocato Raboni.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, li 29 ottobre 1871.

Il cancelliere: RIZZINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese, con decreto emanato in camera di consiglio il giorno 27 ottobre 1871, n. 255, pronunciava quanto segue:

« È data facoltà alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare il tramutamento in titoli al portatore della rendita nominativa d'annue lire 130, ora intestata ad Angiola Ossola fu Francesco, e distinta col n. 30292, sull'istanza de' successibili prossimi, e cioè di Fortunato Ossola, Rosa e Serafina Ossola, Maria Ossola maritata a Giovanni Mappelli, cui, siccome fratello e sorelle germane, competono due decimi per ciascuno, non che dei nipoti *ex-sorore* Giovanni e Giuditta Piatti di Antonio, cui spetta un decimo pure per ciascuno. »

Il presente sarà, a cura degli interessati, pubblicato a termini dell'articolo 89, regolamento 8 ottobre 1870.

Varese, 30 ottobre 1871.

4666 OSSOLA FORTUNATO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza delli farmacista Francesco, avvocato Domenico e Giuseppe fratelli Tartaglia del fu notaio Vincenzo di Streppiana, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 21 novembre 1871 (esente da registrazione) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore del certificato di rendita di lire 75, avente il n. 32820, intestato all'ora fu loro padre notaio Vincenzo Tartaglia, di cui ne sono eredi.

Vercelli li 27 novembre 1871.

4987 MACCO, proc. capo.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Catanzaro in 1ª sezione promiscua, composta dai signori cav. Giovanni Soreca presidente, Giuseppe Ciccu vicepresidente ff. da giudice, e Vincenzo Raffaele Massari giudice, con l'assistenza del vicecancelliere Francesco Cucurullo;

Letta la domanda;

Veduti gli atti;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Veduti,

a) Il certificato di rendita sul gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in testa ad Albano Maria fu Filippo, col godimento del primo gennaio 1862 di annue lire 1475, iscritta al n. 7183 (1).

b) L'atto di morte della detta Albano (2).

c) Il suo testamento per atto pubblico del 29 dicembre 1862, per notar Biondi da Cotrone, col quale istituisce eredi i suoi fratelli, e la madre Edvige Lucifero in parti eguali. Questa ultima però nel solo usufrutto, e nella proprietà il signor Alessandro Salsano (3).

d) L'atto di morte della detta Lucifero (4).

e) L'atto di notorietà celebrato avanti il pretore di Cotrone, dal quale appare che la Albano non lasciò altri eredi riservatarii, nè fece altro testamento che quello dianzi accennato (5).

f) E l'atto divisionale celebrato per esso notar Biondi addì 28 febbraio 1870, donde emerge che la suddetta rendita iscritta sul Gran Libro sia toccata al richiedente Alessandro Salsano (6).

Veduti gli articoli 78, 79, 82 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Poichè nulla osta che si faccia diritto alla dimanda,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del presidente delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a Salsano Alessandro fu Giovan Francesco, proprietario domiciliato e residente in Catanzaro, l'annua rendita di lire 1475, ora intestata ad Albano Maria fu Filippo, sotto al n. 7183, col godimento del 1° gennaio 1862.

Così fatto e deliberato in camera di consiglio addì 30 settembre 1871.

Firmati: Giovanni Soreca - G. Ciccu - V. Raffaele Massari - F. Cuccurullo.

Specifica: Carta, lire 2 40 - Diritto, lire 3 00 - Scritturazione e bollo, lire 3 00 - Totale, lire 8 40 — Quietanza n. 7051. — Firmato Frojo. — N. 281 del registro di trascrizione, facciate dieci.

Catanzaro, 7 ottobre 1871.

Per copia conforme per la notifica

L'originale esente di registro perchè espediente volontario.

Il cancelliere: C. VACCAI.

(1) Registrata la copia rilasciata dal segretario di prefettura signor Giuseppe Innorta ai 12 settembre 1871 con marca.

(2) Esente di registro.

(3) N. 194 registrato a Cotrone li 30 dicembre 1862, reg. 1, vol. 1, fol. 1, tassa e decimo lire 6 60.

(4) Esente.

(5) Registrato con marca.

(6) Registrato con marca. 4892

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione del 9 ottobre 1871, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita del complessivo valore di lire settantacinque, iscritta nei due certificati n. 136723 e 27847, in favore di Ruggiero Raffaela fu Domenico, vedova di Nicola Simeone, non che l'altra partita di lire cento trentacinque, sotto il numero del certificato 152283, iscritta in favore di Simeone Francesco fu Nicola, e per l'usufrutto in favore di Ruggiero Raffaela fu Domenico, vedova di Nicola Simeone, siano invertite in cartelle al portatore e consegnate in Napoli al signor Errico Gabriele di Angelo, acquirente di siffatta rendita dal signor Francesco Simeone, erede della defunta Ruggiero Raffaela fu Domenico.

Ordina ancora che siano al medesimo Gabriele pagati gl'interessi come che scaduti al 1° luglio 1870 sul detto certificato n. 152283, intestato a Simeone Francesco per la proprietà e Raffaela Ruggiero per l'usufrutto, oltre ai posteriori.

Napoli, 16 ottobre 1871.

DOMENICO FORGES DAVANZATI, procuratore, domiciliato

4616 Gradini S. Liborio, n. 16.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

In esame del ricorso e dei documenti che vi sono uniti a fondamento della domanda;

Sentito nelle sue conclusioni il Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 78, 79, 91 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico e 778 Codice di procedura civile;

Il Tribunale civile in Cremona, deliberando in camera di consiglio, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita di lire 1000 al 5 0/0, inscritta sul G. Libro del Debito Pubblico del Regno, come dal certificato n. 106,800, al nome di Caproni Ferdinando, Giovanni e Teresa del fu Francesco, dei quali quest'ultima soltanto è attualmente minore, rappresentata dalla propria madre Luigia Dognati vedova Caproni, tutti domiciliati in Casalbuttano, e per la morte di Giovanni, da trasferirsi e tramutarsi in modo che alli Ferdinando e Teresa, ed a ciascheduno di essi, resti assegnata una quota di rendita sulle lire 1000 nella proporzione di otto diciottesime parti, ed alla Dognati l'altra quota residua di due diciottesime parti, il tutto al 5 0/0;

Ordina poi che quella frazione di rendita non suscettibile d'inscrizione, secondo la proporzione suaccennata, sia inscritta al portatore in rendita 5 0/0 per la parte non divisibile, e sia alienata per mezzo di Agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli interessati anche a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico la parte del prezzo che sarà ricavato, e nelle quote competenti a ciascheduno degli interessati come sopra;

Autorizza inoltre la madre della minore a ritirare l'anzidetta quota verso quitanza, e ad investirla in canto e proficuo impiego in Cassa di Risparmio per renderne conto all'autorità pupillare a tempo opportuno, e se e come potrà essere del caso.

Cremona, il 14 settembre 1871.

Sottoscritto: Maggioni, presid.

ZACCHI, vicecancelliere.

Registrato il detto decreto al n. 1865 di repertorio.

Sottoscritto: Signorelli canc.

Visto per autenticazione e registrato al n. 2274 di repertorio.

Cremona dalla Cancelleria del R. tribunale civile e correzionale li 20 novembre 1871.

4970 Il cancelliere SIGNORELLI.

Regia Prefettura della Provincia di Siracusa

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento.

Ai termini dell'avviso di questa prefettura in data del 22 cadente mese di novembre è stata in tempo utile esibita offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo del primo deliberamento in centesimi sessantasette e mezzo per ogni giornata di presenza per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro negli stabilimenti carcerari esistenti nella provincia di Siracusa.

Si avverte ora il pubblico che stante l'autorizzata abbreviazione dei termini, alle ore 12 meridiane del giorno 11 del prossimo mese di dicembre si procederà in questo ufficio, innanzi all'illustrissimo signor prefetto od un suo delegato, al nuovo e definitivo incanto col metodo della candela vergine, ferme restando tutte le condizioni e norme indicate nel succitato avviso d'asta e nell'altro precedente del 6 novembre suddetto.

Siracusa, 28 novembre 1871.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: C. GALVAGNO.

5039

Avviso di concorso.

Il Sindaco di Cutigliano, provincia di Firenze, rende nota l'apertura del concorso a tutto il 15 dicembre stante per la collazione dell'impiego di segretario comunale, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire mille, con i relativi consueti emolumenti.

I concorrenti dovranno esibire entro questo termine i seguenti documenti muniti del bollo da cent. 50 e franchi di posta, cioè:

1. Patente d'idoneità del prefetto.
2. Certificato di buona condotta.
3. Quello della Giunta del comune ove avessero prestato l'ultima loro opera come segretari, del disimpegnato regolare e fedele servizio.

Dalla residenza comunale di Cutigliano, il 1° dicembre 1871.

5078 *Il Sindaco:* G. SICHI.

INTENDENZA DI FINANZA DI GENOVA

Avviso di secondo incanto a termini abbreviati.

L'incanto oggi tenutosi nell'ufficio di questa Intendenza per l'affitto seiennale delle seguenti case demaniali alla Chiappella ed a San Benigno in questa città, cioè:

1. Casa già Migone, al n. 1, via San Benigno
2. Casa già Migone, al n. 3, id.
3. Casa già Carratino, al n. 5, id.
4. Casa già Rattò, ai numeri 17 e 19, id.
5. Casa già Bonino-Ratto, ai numeri 27, 29, 31 e 33, via San Benigno
6. Casa già Bonino-Ratto, ai numeri 35 e 37
7. Palazzina già Borelli, al n. 2, sulle Mura di San Benigno
8. Palazzo già Romanengo, al n. 4, id.,

in base al prezzo di annue L. 13,143, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio suddetto, ed alle ore dodici meridiane del giorno dodici dicembre prossimo sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto di che trattasi, sotto le condizioni già fatte pubbliche nell'avviso d'asta in data 10 novembre corrente, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quando anche non vi sia che un solo offerente, ed in caso di delibera il termine utile per la presentazione d'offerta d'aumento non minore del ventesimo è fissato a giorni otto che scadranno al mezzodì del giorno 20 dicembre.

Genova, 30 novembre 1871.

5083 *Il Segretario delegato:* GALLI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Formia al numero 3, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Gaeta, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	910 48
Riguardo al sale di	»	132 99
E quindi in complesso di	L.	1,043 47

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerge l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 dicembre 1871.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Caserta, 28 novembre 1871

4996 *L'Intendente di Finanza:* E. VIVALDI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Conformemente al disposto dell'art. 578 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026,

Si notifica che il signor Compa Filippo Rocco ha dichiarato di avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso Buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale ne verrà ordinato il pagamento.

DESCRIZIONE DEL BUONO

Serie	Numero	Data	Somma: Capitale	Somma: Interessi	Nome e cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
E	2938	1871 11 marzo	10000	520 80	Compa Filippo Rocco	1872 22 aprile	Torino

Firenze, addì 22 novembre 1871.

4927 *Per il Direttore Generale:* SCOTTI.

AVVISO.

I signori azionisti della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio sono convocati in assemblea generale pel giorno 18 dicembre corrente, presso la sede della Società in Firenze, via dei Servi, n. 57, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Presentazione del rapporto della Commissione nominata nella precedente assemblea per la revisione del conto reso dal signor F. M. Guerrazzi, per la amministrazione dal medesimo tenuta dal 1° luglio 1869 al 15 marzo 1870;

2° Presentazione dei bilanci consuntivi delle campagne 1869-70 e 1870-71;

3° Comunicazioni del gerente intorno alla situazione della impresa sociale;

4° Progetto di costruzione di un tronco di ferrovia dalla miniera alla stazione San Gavino, e deliberazioni relative;

5° Trasporto della sede della Società a Roma;

6° Proposte del gerente e deliberazioni relative dell'assemblea intorno alle varie cause pendenti della Società, e specialmente su quelle risguardanti il rendimento di conti del signor F. M. Guerrazzi.

Dall'ufficio della Gerenza 1° dicembre 1871.

5037 *Il Gerente.*

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor comm. Luigi Figari, capitano di vascello nello stato maggiore della R. Marina, ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Genova, col n. 1373, di una cartella di antica emissione di L. 1000 di rendita, avente il N. 1404758, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio con altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor comm. Luigi Figari un duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

4603 **La Direzione Generale.**

N° 220.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA

Il simultaneo incanto tenutosi il 27 novembre ultimo scorso essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 26 dicembre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della strada nazionale n. 36*bis*, compreso fra il Colle di Acquabona e la Sella della Mollia presso l'abitato di Platania, in provincia di Catanzaro, della lunghezza di metri 6,297 37, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 120,674.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 8 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 5,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure di lire 400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 1000 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Catanzaro.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 dicembre 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

5053

5075

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

In relazione al concluso della Stazione appaltante nel verbale 16 novembre corrente dovendosi tenere un ulteriore esperimento d'asta per l'appalto del taglio e vendita delle piante dei boschi del Comune di Arta, di cui nell'avviso 28 ottobre p. p., n. 25361,

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 14 decembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso gli uffizi di questa Prefettura sotto la presidenza del R. Prefetto o di un suo delegato, e coll'intervento della Giunta Municipale di Arta, altro esperimento col metodo della estinzione delle candele, è sotto la osservanza delle disposizioni del regolamento sulla contabilità generale per l'appalto della impresa di taglio e vendita delle piante, dei boschi comunali di Arta, giusta l'approvato progetto della R. ispezione forestale di data 30 giugno corrente anno.

1. L'asta avrà principio al punto delle ore 10 antimeridiane e seguirà partitamente a lotto per lotto, ed ove non riesca di compierla nello stesso giorno sarà continuata nel giorno successivo. Si terranno per base delle offerte i dati di stima di ciascun lotto giusta il progetto della R. ispezione, e la aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presentasse un solo offerente.

2. Ciaschedun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro specificato nella sottoposta tabella, e le offerte in aumento sui dati del progetto non potranno essere minori di L. 1 per ogni L. 100.

3. Il pagamento del prezzo per cui verranno acquistati i singoli lotti sarà effettuato in cassa comunale in quattro eguali rate scadenti la prima a tre mesi dalla delibera definitiva, e le altre ad altri tre mesi distanti gli uni dagli altri.

4. Qualora la Giunta Municipale trovasse opportuno di prorogare i termini pel pagamento di una o più rate, l'assuntore sarà in obbligo di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento.

5. La aggiudicazione resta vincolata a termine del citato regolamento all'esprimento dei fatali, di cui con apposito avviso verrà successivamente precisato il termine, e non diverrà definitiva se non nel caso di difetto di offerte a senso di legge. Nel caso di produzione di offerte attendibili l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore del migliore offerente alla successiva asta da tenersi a mente dell'art. 99 del più detto regolamento, e qualora si avesse mancanza di offerenti l'aggiudicazione verrà fatta a quello che avrà esibito il migliore partito con la offerta prodotta in limine dei fatali.

6. Restano ferme le altre disposizioni del capitolato che è ostensibile a chiunque può averne interesse, in unione al relativo progetto, presso questa Prefettura nell'orario d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Si dichiara in fine che tutte le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse, e quelle pure contemplate dall'art. 24 del quaderno d'oneri stanno a carico del deliberatario.

Udine, li 20 novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI.

5075

Lotto	BOSCHI o LOCALITÀ	Numero delle piante	Dato d'asta	Deposito d'asta
I	Chiandedaz, Banc e Ronchis	440	7823 78	783
II	Strangois e Lander	532	9762 16	977
III	Questa di Fontane	732	13585 19	1359
IV	Facit all'Umbra ad Est	466	9554 16	956
V	Detto ad Ovest e Cornaries	440	7050 38	706
VI	Montefior ed adiacenze	570	12863 11	1287
VII	Radina	476	9088 33	909
VIII	Collisel sotto la Tesa ed Uaris	80	1360 48	137
IX	Bosco di Cabbia	364	7090 46	710

Avviso.

Coerentemente all'art. 61 della legge dei 25 giugno 1865, n. 2359, si invitano i proprietari espropriati per la costruzione della via Mardini o gli aventi ragione da essi a dichiarare entro mesi tre nel modo prescritto dal detto articolo se intendono riacquistare le frazioni dei fondi espropriati che si trovano in condizione di essere rivendute, conforme resulta dalle analoghe operazioni peritiche debitamente approvate ed ostensibili nella segreteria del detto comune, il tutto sotto pena di decadere dalla preferenza che la legge loro accorda.

Dalla comunità di Barga, li 30 novembre 1871.

5070 *Il ff. di Sindaco:* D. F. SALVI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di San Colombano al Lambro al n. 91, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Lodi, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi nella suddetta rivendita nell'anno precedente fu

Riguardo ai tabacchi di	L.	6,949 20
Riguardo al sale	»	5,595 70
E quindi in complesso di	L.	12,544 90

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutte il giorno 7 gennaio 1872. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Milano, dall'Intendenza di Finanza addì 2 dicembre 1871.

5084 *L'Intendente:* CACCIAMA.

Ospizio di San Michele

Avviso di seguita aggiudicazione di asta.

Analogamente all'avviso pubblicato sotto il giorno 13 novembre ultimo per la fornitura di vari generi occorrenti nel prossimo anno 1872, in servizio del suddett'Ospizio, avendo avuto luogo sotto il giorno primo dicembre corrente l'esperimento di asta per la fornitura del vino in botti ottanta da barili sedici misura metrica, ed essendo tale fornitura rimasta deliberata a favore del signor Francesco Casanova per il prezzo di lire 275 in ciascuna botte, si fa noto pel disposto nell'articolo 98 del vigente regolamento sulle Opere Pie, approvato con R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852, a chiunque desidera offrire la vigesima in ribasso del suddetto prezzo di aggiudicazione, per la enunciata quantità di botti ottanta vino dell'anzidetta misura, che dovrà esibire nella Computisteria dello stess'Ospizio entro il termine di giorni quindici, computabili per legge dal succennato giorno primo dicembre, la relativa offerta in carta di bollo da lira una, sottoscritta, chiusa e sigillata, enunciando in essa distintamente il prezzo di ribasso di ciascuna botte, ed eleggendo nella medesima il suo domicilio in Roma per qualunque degli effetti scadenti dall'asta e dal relativo contratto, e tale offerta dovrà essere accompagnata dalla ricevuta dell'eseguito deposito presso l'Esattore dell'Ospizio a tenore del sopraddetto avviso, per quindi procedersi a nuovo incanto a forma di legge, e per gli effetti stabiliti nel ridetto regolamento.

Si avverte, che l'oblatore dovrà esibire il rispettivo campione del vino a forma dell'art. 3 dell'avviso suddetto.

Dall'Ospizio di S. Michele, questo dì 4 dicembre 1871.

Il Sostituto Commissario
Commendatore NICCOLA AVV. ANNIBALDI.

5085

Notificazione.

Il sindaco sottoscritto rende noto che alle ore 9 antimeridiane de'9 dell'imminente mese di dicembre avrà pubblicamente luogo, nella sala delle adunanze consiliari, la estrazione delle obbligazioni dell'imprestito del comune d'Arezzo pel corrente anno 1871, coerentemente all'art. 14 del relativo regolamento de'19 novembre 1868.

Una special Commissione della comunale Rappresentanza assisterà a siffatta operazione.

Dal palazzo comunale d'Arezzo, li 27 novembre 1871.

Pel Sindaco
L'Assessore: D. A. TANGANELLI.

4976

AVVISO. 4692

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Como sopra istanza di Amalia maritata Gnecchi e Carolina in Negroni sorelle Decio di Milano, con domicilio eletto in Como presso l'avvocato cavaliere Giovanni Vezzini, coeredi del padre Giovanni Decio fu Giuseppe e della sorella Luigia Decio, con decreto 22 luglio 1871 autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare i certificati nominali di rendita cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno, con godimento dal 1° luglio 1862 in poi e gli assegni provvisorii di detta rendita con godimento dal 1° maggio 1862 in avanti ed infradicendi, intestati a Giovanni Decio fu Giuseppe e vincolati a favore della interdetta ora defunta di lui figlia Luigia, in cartelle ed assegni al portatore senza alcun vincolo, quali certificati ed assegni sono i seguenti:

1° Certificato n. 12877, della rendita di lire 1110.

2° Certificato n. 12878, della rendita di lire 220.

3° Assegno provvisorio n. 5193, della rendita di lire 4 79.

4° Assegno provvisorio n. 5194, della rendita di lire 2 96.

Si avverte chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa la opposizione a termini del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Como, li 31 ottobre 1871.

AMALIA GNECCHI DECIO.
CARLO GNECCHI.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale, sezione prima ferie in Milano, composto dai signori:

Cav. Vitenzio Tagliabue, vicepres.
Dottor Eugenio Horvath, giudice.
Dottor Emilio Comolli, giudice.

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che la domanda dei ricorrenti è debitamente documentata a sensi degli articoli 81 e 82 del regolamento, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942:

Visto il disposto dell'art. 79 del suddetto regolamento,

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione o tramutamento del certificato sei marzo mille ottocento sessantadue (6 marzo 1862), n. 1370, della rendita di lire 710 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Bajetta Ponzio Margherita fu Giovanni di Milano, e ciò mediante l'emissione di due certificati liberi da ogni vincolo, da intestarsi l'uno per la rendita di lire 130 all'Amministrazione del fondo per il culto, l'altro per la rendita di lire 580 a favore di Ampellio Ponzio fu Giulio, domiciliato a Firenze, succeso nei diritti di Margherita Bajetta Ponzio mancata ai vivi in Milano nel giorno 19 febbraio 1864.

Milano, 16 ottobre 1871.

Firmato: Tagliabue, vicepres.
Sottoscritto: Faccini, vicecancell.

Per copia conforme.

Milano, li 25 ottobre 1871.

5049 D'ADDA, vicecancelliere.

AVVISO. 5062

La ditta Guglielmo e fratelli Minola di Torino diffida chiunque di non accettare numero 2 cambiali, una di lire 560 scadente alli 15 del prossimo febbraio e l'altra di lire 560 25 scadente alli 15 marzo prossimo, entrambe accettate dal signor Salvatore Cavallaro di Messina a favore della suddetta ditta, state derubate nella notte del 20 al 21 del corrente mese.

Torino, li 30 novembre 1871.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 405.

Sulla domanda del commendatore Giuseppe de Simone già decano della Cappella Palatina,

Il suddetto tribunale in 2ª sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita di annue lire tremilacinquanta contenuta nei tre certificati sotto i numeri trentacinquemilaottocentotrentotto, trentacinquemilaottocentotrentanove e settantanovemilacentotrenta, in testa di Maria Teresa de Simone fu Domenico se ne facciano i seguenti certificati:

Annue lire centotrenta a favore di Michela de Simone fu Giovambattista, nubile.

Annue lire quarantacinque a favore di Isabella de Simone, vedova de Corné Raffaele fu Giovambattista.

Annue lire ottantacinque a Francesco Flores di Francesco minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire centotrenta a favore di Maria Flores di Francesco, minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire dieci a favore di Rosa de Simone fu Francesco, moglie di Carlo Arenucci.

Annue lire dieci a favore di Pasqualina de Simone fu Francesco, moglie di Maurizio Cornacchia.

Annue lire dieci in testa di Giuseppe de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Giovanni de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Raffaele de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Alfonso de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Pasquale de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Lucia de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Annue lire dieci in testa di Gennaro de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'Appello, cavalier Francesco Errico Giordano e cavalier Nicola Palumbo giudici, li dieci maggio milleottocentosettantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finanzer oggi li 29 novembre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale
5042 CARLO COLONNA, vicecanc.

5019

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima ferie, in camera di consiglio coi signori:

Cavaliere Vitenzio Tagliabue vicepresidente, dott. nobile Cesare Secco Suardo giudice dottor Bassano Cesaris.

Omissis.

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita pubblica nazionale in data 27 agosto 1864 numeri 35011 35012 e 35013 della complessiva somma di lire 250, intestati ai minori Giovanni, Carolina ed Adele Cassina fu Antonio, fino a concorrenza di quattro none parti in altro certificato intestato alla minorenne Adele Cassina fu Antonio quale erede intestata per un terzo dalla defunta sorella Carolina, e rilasciare libera da vincolo la rendita rimanente in ragione di altre quattro none parti a favore del maggiorenne Giovanni Cassina e per una nona parte alla madre Teresa Fiorini, nella stessa qualità di eredi intestati, si l'uno che l'altra, alla suddetta defunta.

Milano, dal Regio tribunale civile e correzionale.

Addì 31 ottobre 1871.

TAGLIABUE, vicepresidente.
V. SECCO SUARDO.
D'ALLERA, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti insertivi;

Ritenuti i riflessi premessi dal Pubblico Ministero alle sue conclusioni;

Visto l'articolo 103 del regolamento per l'amministrazione della Regia Cassa depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 numero 5943,

Dichiara

Autorizzata la Regia amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti residente presso la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico a restituire il deposito di lire mille, in uno ai maturati ed insoluti interessi, stato fatto per cauzione della surrogazione ordinaria contratta pell'ora defunto Prandelli Santo Alessandro di Lazzaro, giusta la Polizza n. 6424, rilasciata in data 30 aprile 1866 dall'amministrazione centrale allora sedente in Torino; a restituire, dicesi, il detto deposito ed accessorii nella ragione di una terza parte per cadauno in dipendenza di legittima intestata successione agli eredi del titolare genitori e sorella Prandelli Lazzaro fu Battista, di lui moglie Botta Catterina fu Pietro, nonchè Rosa Prandelli del predetto Lazzaro, domiciliati a Poncarale, mandamento di Bagnolo Mella.

Così deciso e pronunciato dai signori illustrissimi cavaliere presidente dottor Luigi nobile Ballerini e giudici dottor Carlo De Micheli e dottor Giuseppe Bonacorsi.

Dal Regio tribunale civile e correzionale, addì sette agosto 1871.

Il cavaliere presidente Ballerini — D. Galleani canc.

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia addì 26 agosto 1871.

Il cancelliere
5021 D. GALLEANI, canc.

NOTA DI PUBBLICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica al pubblico che il tribunale civile di Susa con provvedimento 23 ottobre corrente, Ant° Fioretta vicecancelliere, ha dichiarato che le uniche e legittime eredi del fu Pietro Felice Rocci fu Gio. Batt., nato e domiciliato a Condove (Susa), morto *ab intestato*, sono le di lui figlie Virginia Giuseppa, Giovanna Maddalena e Teresa Giuseppa, nate dal suo matrimonio colla Teresa Cogno.

Chiunque ha interesse contrario a simile declaratoria, è invitato a presentare le sue ragioni in contrario nella cancelleria di detto tribunale nei modi e termini di legge.

Susa, 24 ottobre 1871.

4531 G. BORINI, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara con decreto 18 settembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato n. 16248, di lire 60 di rendita, intestato a favore del notaio Michele Borrini, or fu Andrea, domiciliato in Cameri, quanto a lire 20 in altro certificato di rendita simile a favore di Borrini Enrico fu notaio Michele, domiciliato in Cameri, e quanto alle altre lire 40 in una cedola al portatore di pari rendita.

Novara, 30 novembre 1871.

5033 BAUGHERA, procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile di Napoli in terza sezione con sentenza del dì otto luglio mille ottocento settanta dispose quanto segue:

« L'agente di cambio signor Giuseppe Rossi è delegato per la vendita della rendita iscritta di lire mille sessanta in testa di Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe, e racchiusa nel certificato sotto il numero 44292, ordina che il prezzo ritratto dalla vendita sia depositato dall'usciere Sgueglia e dall'agente Rossi nella Cassa de'depositi e prestiti, onde si apra il contributo fra gl'interessati nella detta eredità. »

La presente pubblicazione riguardante la eredità del nominato Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe si fa in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, prevenendo chiunque vi abbia interesse ad opporsi ne' termini di legge.

Napoli, 28 novembre 1871.

5034 PASQUALE DE COLELLIS, proc.